

Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"	Vol. 47 (2017)	pp. 35-41	Trieste 2017
--	----------------	-----------	--------------

RENATO COSMA\*, RENATO DUCA\*\*

## **LA PIANA DEL LISERT: LE SUE ACQUE ED IL MULINO DI SANT'ANTONIO**

### **RIASSUNTO**

*Alcune rogge movimentavano dei mulini, attivi fin dal Medioevo, scomparsi nell'800.*

**Parole chiave:** *Lacus Timavi, Lisert, mulini.*

### **SUMMARY**

*The Lisert plain: its waters and the mill of Santo Antonio. Some ditches move mills, active since the Middle Ages, disappeared in '800.*

**Keywords:** *Lacus Timavi, Lisert, mills.*

### **PREMESSA**

Il *Lisert*, l'esteso ambito situato ad oriente dell'abitato di Monfalcone, a valle della statale per Trieste, verso il mare, attualmente occupato da insediamenti industriali e commerciali, da attività per la nautica ed annessi servizi tecnologici, si presentava fino ad un'ottantina d'anni fa allo stato di landa palustre e malsana. Una plaga infrigidata dalla intrusione delle acque marine, di quelle carsiche e della risorgenza isontina, causa prima di un pesante disordine idraulico e di persistenti focolai di infezione malarica.

La dizione *Lisert* deriva dal latino *desertum*, toponimo con il quale i Romani usavano indicare le aree prossime ai confini, i *limes*; nel Medio Evo il termine venne volgarizzato in *Lisertum*, successivamente in *Desert* e, quindi, in *Lisert* (questi ultimi rinvenibili in documenti e cartografie del passato).

L'area, delimitata a settentrione dalle pendici carsiche (nel Settecento dette *Cimo di Gorretta*, *Cimo Grande* e *Cimo di Volto*, poi *Monte Locovez*, ora *M. Golaz*, *M. Cimonetti*, *M. Moschenizza*), ad oriente dalla Roggia delle Fontanelle e dal Locovaz (nel Settecento indicati come *Fontanelle* e *Fontanelle Grandi*), a meridione dalle vestigia del *Lacus Timavi* con il Monte Sant'Antonio ed il Monte della Punta o Amarina (le *Insulae Clarae* di romana memo-

\* e-mail: r.cosma@tiscali.it.

\*\* e-mail: renatoduca@libero.it.



Stralcio di cartografia elaborata da Alfio Scarpa del *Lacus Timavi* e zone limitrofe nel XIX secolo.

ria, ‘clarae’ da ‘claris’, aggettivo attribuito dalle genti delle coste dell’Asia Minore al divo Apollo, ‘Apollo clario’ appunto, perché portatore di luce e di civiltà), a ponente dal Molinat, ovvero dalla *Rogia del molin di Sant’Antonio* (oggi praticamente scomparsa), dalla palude Rebaz (*Palude Rebez*) e dalla Mandria Seconda, si è formata con la progressiva sedimentazione delle torbide del Timavo e dei corsi d’acqua minori esistenti nell’area (in epoca recente denominati *Tavoloni*, *Locovaz*, *Fiume dei Bagni*, *Molinat*), con deposito dei materiali di dilavamento dei colli carsici soprastanti e con lo spaglio delle ghiaie e dei limi dell’Isonzo, avvenuti presumibilmente tra il IV e il X Secolo.

A beneficio del lettore meritano un approfondimento alcune rogge che scorrevano nella plaga fino agli anni ’20 del Novecento, tra cui quella dedicata a Sant’Antonio, che forniva forza idraulica ad uno storico mulino monfalconese.

## I MULINI DEL LISERT

La *roggia di Sant’Antonio*, indicata come *Acqua detta di San Antonio* nella vecchia cartografia bisiaica del tardo Seicento<sup>1</sup>, *Canaletto detto dei Bagni* in un disegno del Territorio del 1754<sup>2</sup>,

<sup>1</sup> ASV, Provveditori sopra boschi, B. 227/10, dis. 2. Carta di autore ignoto databile seconda metà 1600.

<sup>2</sup> BCU, Collezione Mappe, cassa D. Carta di Tommaso Scalfuroto, 15.1.1754.



La plaga del Lisert nel 1930, con i ruderi della Chiesa di San Giovanni (Archivio Storico del Consorzio di bonifica Pianura Isontina).

*Roja di S. Antonio* nel tardo Settecento<sup>3</sup> e *Roggia del Molinato* in mappa catastale del 1818, nasceva in località Mandrie (tra la *Mandria Prima* e la *Mandria Seconda*, alla confluenza dell'odierna via Romana con la S.S. n° 14) e solcava con andamento sinuoso la citata palude Rebaz, defluendo accanto alla roggia Rosega nel golfo di Panzano, detto *La Sacca*.

I due corsi d'acqua oggi non esistono più perché sacrificati ai superiori interessi del risanamento idraulico-igienico-sanitario e dello sviluppo socio-economico di Monfalcone.

La *roggia del Molinato* venne cancellata, parte nel 1911 con la costruzione dello stabilimento per la produzione di soda della Società Adria Werke (poi Solvay, Adriplast, ecc.), parte subito dopo con l'installazione della centrale termoelettrica delle Officine dell'Isonzo (poi Selveg, Enel, Endesa, ecc.) ed, infine, nel 1964 con gli insediamenti del comprensorio industriale.

Stessa sorte subì la *roggia Rosega* con la predisposizione nel 1825 del primo sito portuale attrezzato della città, con lo scavo del canale navigabile E. Valentini (1904-1907) e con l'esecuzione dei primi lotti della bonifica del Lisert negli anni '30 del Novecento.

Sulla roggia di Sant'Antonio, funzionò per lungo tempo il *molin di S. Antonio*, detto anche *molin Vecchio di S. Antonio* e *Molinato*, da cui l'attribuzione popolare al relativo corso d'acqua di *roggia del Molinato*.

<sup>3</sup> Carta di Anton von Zach (1798-1805), Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthums Venedig, BCC Staranzano e Villesse, foglio XVII-12,13.



La piana del Lisert con il Locovaz e il Monte Locovaz durante i lavori di bonifica attorno alla metà degli anni '20 (Archivio Storico del Consorzio di bonifica Pianura Isontina).

L'impianto era ubicato non lontano delle fonti calde e curative delle Terme, presso le quali le acque sgorgano alla temperatura di 40 gradi e posseggono riconosciute qualità terapeutiche, molto celebrate già in epoca romana, veneziana, austriaca, nonché nel secolo scorso tra le due guerre mondiali.

Le Terme costituiscono uno dei cardini della storia di Monfalcone e del suo hinterland, un patrimonio recentemente riportato all'originaria destinazione a beneficio della Comunità tramite radicali interventi di bonifica ambientale, di recupero e ristrutturazione.

**Il mulino di Sant'Antonio** (*molin di S. Antonio*, detto anche nel tardo Settecento *molin vecchio di S. Antonio*<sup>4</sup> e delineato come *Molinato* nella mappa catastale del 1818) era ubicato sulla riva sinistra della roggia omonima, verso la metà del suo corso. L'impianto può essere annoverato tra le più antiche infrastrutture molitorie del Territorio, perché la sua presenza è documentata già nel 1496 e la sua gestione, con alterne vicende, attestata per tutto il XVIII secolo: "... per il Chiar.mo NH Giacomo Tron alla hora Luogotenente della Patria [...] si fa pubblicamente intendere che non sia persona di qual grado e condizion esser si voglia, che modo aliquo ardisca, ne pretenda far danno di sorta alcuna nelli luoghi descritti in esso privilegio cioè nel Prado ad esse contigue et esistente appresso il suo Mollino nella Centa di Sant'Antonio..."<sup>5</sup>. Nel 1679, il mulino risultava di proprietà del nobile Valerio da Riva<sup>6</sup>.

Il suo sedime ricadeva in un ambito molto particolare, un po' a monte della vecchia chiesa di Sant'Antonio e del colle calcareo omonimo, corrispondente alla più occidentale delle *Insulae Clarae* del *Lacus Timavi*, non lontano delle fonti delle Terme. L'impianto non appare censito, ma solo 'segnato', nella mappa del 1818, perché evidentemente demolito qualche decennio prima.

Dalla copia notarile di un contratto d'affitto datato 1 settembre 1592, allegata alla pratica di rinnovo della concessione idraulica, si apprende che, al tempo, i proprietari del mulino erano i nobili Contarini: "... affitto io Zorzi Contarini fu messer Gasparo il Molin detto di Santo Antonio sotto Monfalcone à ser Zuanne di Rossi da Burano per anni doi dovendo principiar il primo di ottobre prossimamente passato ..."<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> Carta di Anton von Zach (1798-1805), Topographisch-geometrische Kriegskarte von dem Herzogthums Venedig, BCC Staranzano e Villesse.

<sup>5</sup> ASVE, Provveditori sopra beni inculti, Processi Friuli, B. 78. Copia notarile in data 1638 di un atto datato 3 giugno 1496, allegata alla pratica di "Investitura Molini in Monfalcone, Da Riva Valerio".

<sup>6</sup> ASV, Archivio Nani, B. 8. Carta di Giobatta Basadella datata 28.4.1679.

<sup>7</sup> ASVE, Provveditori sopra beni inculti, Processi Friuli, B. 78.



La piana del Lisert durante i lavori di allargamento del Locovaz (Archivio Storico del Consorzio di bonifica Pianura Isontina).

E da un'altra copia notarile di un contratto di compravendita datato 28 aprile 1609 si ha notizia dell'intervenuta cessione del complesso molitorio da parte dei Contarini alla nobile famiglia Da Riva: "... la chiarissima sig.ra Paulina da Lozzo relicta del chiar.mo sig. Gasparo Contarini facendo per nome del ch.mo sig. Zorzi Contarini [...] suo figliolo [...] ciede, et renuncia liberamente in perpetuo al chiar.mo sig. Valerio da Riva [...] una posta de mollino distrutto, et Pradi [...] nel Palludo della Terra de Monfalcone appresso la Chiesa de S. Antonio ..."<sup>8</sup>.

In "Operato d'estimo catastale", alla voce 'Fiumi, Ruscelli, ecc.' si trova la seguente scrittura datata 4 giugno 1830:

*"Diversi piccoli fiumi e canali, che si denominano:*

*-1mo Locovaz, che ha la sua sorgente poco sotto del Lago di Pietrarossa, e che si congiunge col fiume Timavo, conterminando il lato di levante;*

*-2do la Rosega, di cui si è recentemente formato un canale rettilineo navigabile con grave dispendio del Distretto di Monfalcone, avente la sua sorgente poco di sotto della città di Monfalcone verso mezzogiorno;*

*-3o il canale Panzan, in cui si riunisce la roggia, che passa per mezzo la città di Monfalcone, costituita dalle sortive pedestri del monte tra Monfalcone e S. Polo;*

*-4o il canale Cavana, che trae la sua origine dal seno de' paludi.*

*Percorrono questi tra i prati e paludi, e tutti nella direzione da tramontana a mezzogiorno, tributando al mare le loro acque comunemente limpide.*

*Vi esiste pure in profondo del seno tra i monti verso levante il piccolissimo lago detto di Pietrarossa, la di cui pescagione riesce affatto insignificante.*

<sup>8</sup> ASVE, Provveditori sopra beni inculti, Processi Friuli, B. 78.

*I menzionati fiumicelli non si utilizzano che colla sola pesca, ed in certi dati tempi tra l'anno, ma di rado, con qualche profitto. Quello denominato Rosega colla sola navigazione.*

*Sul così detto canale Panzan vi esistono n. 3 molini per la macinazione de' grani, cioè uno in Monfalcone, e due sotto la Madonna Marciliana tra i paludi.*

*Questi fiumi passando generalmente tra i prati e paludi situati nella parte più bassa del territorio, non influiscono gran fatto con svantaggio sulla produzione, fuori che col spandimento delle loro acque frigide e coi ristagni impaludiscono i fondi vicini, e ne dificolzano la raccolta, ed il trasporto del prodotto.”<sup>9</sup>*

## I MULINI PRESSO LE SORGENTI DEL TIMAVO

Relativamente all'area del Timavo, va ricordato che presso le sue 'fonti' furono attivi in epoche diverse tre mulini, denominati rispettivamente: *Molino Vecchio*, *Molino Nuovo* o *Americano* e *Molino del III ramo* o *Molino meccanico*. Un quarto impianto molitorio era alimentato dalle acque della roggia Locavaz (impropriamente detta Sardos), sgorganti qualche centinaio di metri a monte, sulla destra della strada da Duino a Monfalcone.

L'esistenza di due di essi è testimoniata anche dallo storico monfalconese Giacomo Filippo Del Ben nelle sue *Notizie Storiche, e Geografiche*: "... un mirabile accidente mi è occorso in questo fiume nel mese di luglio MDCCLXXVI che infatti degno si rende d'essere registrato, e che a ragione sorprese quelli che s'attrovarono presenti. Vi erano li due molini ripieni di grani colà condotti, come al solito, da Trieste e dall'Istria per macinare, e varie barche vi erano alla riva, che scaricarono le loro merci, quando all'improvviso si vide il fiume a disseccarsi in modo che sopra il molino verso la Chiesa di S. Giovanni si poteva comodamente passare a piedi asciutti sino tutto il secondo Canale..."<sup>10</sup>

I quattro opifici risultano iscritti nell'*Elenco delle Opere Idrauliche* datato 8 febbraio 1876, riportante l'ubicazione (Comune di Duino, località San Giovanni), il riferimento al corso d'acqua, alcuni componenti strutturali e l'intestazione: Timavo, *Molino Meccanico* a 12 mole, contenente anche "... 9 macchine da gries ...", di proprietà della *Principessa Hohenlohe Turriani*; Timavo, *Molino e Pila* con 3 mole, di proprietà della *Principessa Hohenlohe Turriani*; Timavo, *Molino* con 6 mole, di proprietà della *Principessa Hohenlohe Turriani*; Lucavaz, *Molino e Pila* con 6 mole e 16 pestoni, di proprietà di *Pietro Sardotch*<sup>11</sup>. Due di quegli opifici erano gestiti dalla Nuova Società a Vapore di Trieste<sup>12</sup>.

## CONCLUSIONI

I mulini, assieme ai borghi rurali ed a taluni elementi ambientali, hanno caratterizzato nel tempo l'identità dei territori, costituendo ovunque uno strumento di riconosciuta valenza economica e sociale, così anche nell'ambito testé esaminato. La ricchezza d'acque ne ha consentito una presenza capillare sin quasi ai giorni nostri, evidenziata da un patrimonio documentale e cartografico di sicuro pregio.

<sup>9</sup> ASGO, Catasto secc. XIX – XX, Elaborati, B. 43.

<sup>10</sup> Giacomo Filippo DEL BEN, *Notizie Storiche e Geografiche della Desena e Territorio della Terra di Monfalcone*, 1790, p. 38. Trascrizione a stampa promossa dal Lions Club Monfalcone, 2001.

<sup>11</sup> ASGO, Capitanato Distrettuale di Gradisca, B. 41, F. 169. Opere idrauliche Distretto di Gradisca dd. 8.2.1876.

<sup>12</sup> *ibid*, Elenco Diritti ed Esercizi d'Acqua in data 20.12.1874.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- DUCA Renato, 1981: *L'Agro Monfalconese: sviluppi storici del territorio e bonifica*. Udine.
- DUCA Renato, 2003: *Trasportare le acque laddove le terre sono soggette a siccità*. Consorzio di Bonifica Pianura Isontina/Consorzio Culturale del Monfalconese, Ronchi dei Legionari.
- DUCA Renato & COSMA Renato, 2003: *Il Lisert ed il fiume Timavo*. Bisiacaria, Numero Unico, Associazione Culturale Bisiaca, Ronchi dei Legionari.
- DUCA Renato & COSMA Renato, 2005: *Un progetto dei primi anni dell'Ottocento per la sistemazione idraulica della piana del Lisert*. Acque, Uomini e Fatti, Consorzio di Bonifica Pianura Isontina, Ronchi dei Legionari.
- DUCA Renato & COSMA Renato, 2005: *Il Canale Dottori-Valentini per lo sviluppo socio-economico del territorio monfalconese*. Consorzio Culturale del Monfalconese, Ronchi dei Legionari.
- DUCA Renato & COSMA Renato, 2005: *L'irrigazione nell'Isontino-1905/2005: nel primo Centenario di inaugurazione delle Opere irrigue dell'Agro monfalconese*, Consorzio di Bonifica Pianura Isontina, Ronchi dei Legionari.
- DUCA Renato & COSMA Renato, 2006: *In nome di Sua Maestà l'Imperatore Francesco Giuseppe I*. Banca di Credito Cooperativo, Staranzano.
- DUCA Renato - COSMA Renato, 2009: *Il nostro fiume, l'Isonzo*. In 'ISONZO Pax Per Aquam', Soroptimist Club Gorizia, Mariano del Friuli.
- DUCA Renato, DORSI Marina, COSMA Renato, 2009: *Perchè li abbiate a goder unitamente in comun a pascolo e legne*. Associazione Culturale Bisiaca, Ronchi dei Legionari.
- DUCA Renato & COSMA Renato, 2011: "... andare a mulino ...". Ed. Banca di Credito Cooperativo Staranzano e Villesse.
- DUCA Renato & COSMA Renato, 2016: *Leonardo Brumati emblematico protagonista nell'Ottocento mitteleuropeo*. Ed. Banca di Credito Cooperativo Staranzano e Villesse.